

Distanti ma non separati.

p. Nicola Gay s.i.

La Pasqua che stiamo vivendo è davvero molto particolare. Non è stato possibile partecipare fisicamente ai riti della settimana Santa, la necessità del "distanziamento sociale" ci ha tenuti reciprocamente lontani anche per la preghiera. Così ciascuno di noi ha provveduto, come possibile e secondo le aspettative e caratteristiche personali, a trovare un modo di ricordare e vivere nella propria vita questo avvenimento così essenziale per ciascuno e per il mondo intero, un modo di pregare.

Però forse tutta questa situazione può anche diventare una occasione per approfondire il nostro rapporto personale col Signore. Ci sono state meno manifestazioni pasquali esterne (colombe, uova di cioccolato, uscita di pasquetta, ecc.) che possono esprimere, ma anche annerbiare,

(Gio 20, 9s)

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



il significato vero e profondo della **Pasqua: la morte non è l'ultima cosa, l'ultima realtà è la vita eterna. Questo tempo di coronavirus ci aiuta a renderci meglio conto di cosa è davvero importante per la**

vita di ciascuno, cioè la relazione con gli altri, l'amicizia, l'impegno anche nel lavoro per il benessere di tutti e di ciascuno, l'attenzione a non lasciare indietro nessuno, la consapevolezza che siamo tutti nella stessa barca, che siamo tutti fratelli. Se accogliamo tutto questo nella nostra vita di oggi, di fatto riconosciamo che c'è in noi qualche elemento di morte quale l'egocentrismo, o il pensare solo ai propri interessi, l'illudersi di essere autosufficienti, il considerare gli altri solo un pericolo, ecc. che devono essere purificati e cambiati. Allora cresciamo proprio in quella fiducia che la fede nella Resurrezione del Signore può cementare. **Dare la vita per gli altri sull'esempio di Gesù può diventare allora anche per noi nella vita di tutti i giorni qualcosa di più concreto, reale e vivificante.** Può diventare, in modo molto profondo, in modo di accogliere e vivere quella Risurrezione che, come i discepoli, anche noi facciamo molta fatica a riconoscere e comprendere e vivere.

Accogliere al tempo del Coronavirus

Francesca Barberis

L'appello dei governi di restare a casa e di lasciare il virus fuori dalla porta, è una indicazione di buon senso e va rispettato; ma **chi si trova in strada dove va?**

San Marcellino ha riorganizzato i suoi servizi e ha lavorato per offrire differenti tipologie di protezione h24:

- **Le comunità di via della Crocetta sono aperte h24** e gli ospiti sono alloggiati in camera singola.

- **Si è valutata singolarmente la situazione delle persone** accolte all'Archivolto (pronta accoglienza notturna) al Crocicchio (seconda accoglienza notturna), offrendo alle persone più fragili e dove possibile,

una **soluzione in pensione in camera singola o in alloggio per tutelarle maggiormente.**

- La riduzione del numero delle presenze nelle accoglienze notturne ha permesso di tenere aperto 24 ore al giorno il **nuovo servizio temporaneo** chiamato appunto **ACCA24**, anche qui con sistemazione in camera singola.

- Le altre persone seguite da San Marcellino che sono in **alloggio assistito** e negli **alloggi popolari**, pur avendo la possibilità di restare in casa, soffrono spesso la privazione dei luoghi e delle occasioni di relazione; così diamo loro un **appoggio telefonico tramite gli operatori del Centro di Ascolto.**

Come potete immaginare è una situazione complicata da gestire e che necessita anche di un notevolissimo sforzo finanziario imprevisto e imprevedibile, pur con la generosa dedizione dei nostri operatori e volontari. Il Virus ha fatto emergere

con drammaticità' le condizioni di vita delle persone ai margini e le difficoltà di agire per la migliore protezione possibile per ognuno di loro.

Possiamo esserci se ci sei anche tu



Il Papa ha fatto "visita" a San Marcellino attraverso un video che potete trovare sul sito www.sanmarcellino.it e sul nostro canale Youtube o cercando su Google [youtube san marcellino papa](https://www.youtube.com/channel/UC...)

Nina

Simona Gennaro



Nina (nome di fantasia) cammina avanti e indietro sul marciapiede antistante il portone della struttura Acca24, misurando l'asfalto con lunghi passi cadenzati da una lieve zoppia. Affacciata alla finestra del primo piano, osservo muoversi la sua figura esile: il corpo magro, i capelli arruffati, gli abiti bizzarri e le dita nodose, macchiate di pittura e attorcigliate attorno ad una sigaretta spenta.

Ci scommetterei: il collega che ha coperto il turno della mattina, al quale ho dato il cambio qualche ora fa, si è affacciato a questa stessa finestra per tenere d'occhio dall'alto una situazione del tutto simile a questa: la nostra Nina che esce furtivamente dal portone, lasciandolo socchiuso per fare meno rumore e per poter rientrare senza

dover suonare il campanello, e poi inizia a percorrere i pochi metri della sua infinita processione. Mi sembra quasi di sentire il sospiro rassegnato del collega nel sentire, per l'ennesima volta, lo scricchiolio del portone che si apre.

Ma questa volta c'è un colpo di scena. Abbandono la finestra e affronto di corsa i pochi gradini che mi separano dal piano terra, spalancando il portone giusto in tempo per trovarmi faccia a faccia con i due uomini in divisa che ho visto avvicinarsi dall'altro lato della piazza. "Buongiorno!", ansimo, "sono un'operatrice dell'Associazione San Marcellino, ci occupiamo di persone senza dimora, questa è una delle nostre strutture. La signora stava appunto rientrando dentro. Vero, Nina?". È difficile decifrare lo sguardo degli agenti sopra alle mascherine protettive che indossano: mi sembra di vedere sul viso del più alto dei due un paio di occhi leggermente strizzati, a rivelare un sorriso. Nel frattempo, fortunatamente, Nina rientra dentro, sgusciando in silenzio tra il mio corpo e il portone, con buona pace delle norme di distanziamento sociale.

"Buongiorno. Conosciamo la vostra struttura, ci hanno chiamati per venire a verificare che cosa stesse succe-

dendo: ci hanno segnalato una situazione di assembramento". Non mi ero sbagliata: il tono dell'agente è pacato e cortese, anche quando si rivolge direttamente a Nina. "Signora, mi raccomando. Rientri dentro e ascolti quello che le dice la signorina, altrimenti ci tocca intervenire di nuovo, e di certo saremo meno gentili di lei!". Non credo che Nina abbia sentito: sento i suoi passi che già salgono i gradini. Scambio un rapido saluto con gli agenti, poi chiudo il portone e mi avvio dietro di lei, chiedendomi se abbia senso cercare di parlare con lei dell'accaduto.

Le abbiamo spiegato più di una volta che non può uscire dalla struttura senza "comprovate ragioni", ma per quanto si sia sforzata, di buone motivazioni lei non ne ha proprio trovate: non ha denaro che le dia una scusa per mettersi in fila al supermercato, certamente non ha un datore di lavoro che la attende, o magari delle medicine da acquistare; a dirla tutta, non ha neppure un medico di base che gliel'è potrebbe prescrivere. Quattro passi e qualche tiro ad una sigaretta, girata con tabacco di recupero e ormai spenta, sono l'unica giustificazione alla sua piccola fuga da se stessa.

Un nuovo punto di vista

La comunità del Ponte

Questo articolo è stato scritto prima della tempesta "Coronavirus"; il trasloco appena effettuato ci ha permesso di utilizzare i locali lasciati e non ancora altrimenti utilizzati per assegnare una stanza singola ad ogni membro delle Comunità

"Da lunedì la vita della comunità si è finalmente spostata al 4° piano di via della Crocetta: oltre alla soddisfazione di avere a disposizione degli spazi così gradevoli, siamo soprattutto contenti della partecipazione e del coinvolgimento degli ospiti. Tutti quanti infatti, ciascuno secondo le proprie attitudini e possibilità, hanno messo grande impegno in tutte le fasi del trasloco: nelle iniziali proposte di idee e suggerimenti, nel momento di "camalaggio" vero e proprio e nell'attuale fase di pulizie finali e ragionamento sulla gestione dei nuovi spazi. Se da una parte il periodo di trasloco, chiaramente caotico, ha creato qualche tensione, dovuta alle tante sollecitazioni e alla stanchezza che tutti cominciamo a sentire (i traslochi sono tra gli eventi più stressanti da affrontare...), dall'altra parte vediamo però che il cambiamento e la novità hanno portato con sé una bella iniezione di slancio ed entusiasmo".



Così scrivevamo nella newsletter inviata il 5 febbraio ai volontari del Ponte in occasione del trasferimento negli spazi del IV piano, che prima ospitavano la comunità dei gesuiti. Non è stato il primo trasloco nella storia del Ponte: nato nel quartiere di Carignano nel giugno 1998, è poi giunto tre anni dopo in via della Crocetta. Entrambe le volte, caso ha voluto, in zone residenziali della città: ottima opportunità per allargare lo sguardo dei concittadini e insieme quello degli ospiti, che in un contesto diverso hanno potuto "cambiarsi d'abito" e ripensarsi in una nuova prospettiva. Nella stessa direzione guarda quest'ultimo trasloco: un'ulteriore occasione per stimolare gli ospiti (ma anche gli operatori!) a rimettersi in gioco nel trovare un equilibrio tra la confortante sicurezza della routine domestica e le inevitabili ma vitali sfide che la vita ci propone. Tutti hanno dovuto, ma soprattutto voluto, coinvolgersi; tutti i punti di vista, anche i più bizzarri, sono stati accolti e hanno permesso ad ognuno di sentire quanto il proprio contributo fosse importante per il gruppo.

NEWSLETTER

Per essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

PRIVACY - Reg.UE 2016/679 (GDPR)

La presente pubblicazione è inviata agli indirizzi da Lei forniti. Il trattamento dei dati è effettuato nel rispetto del GDPR. Qualora non fosse più interessato può inviare comunicazione a privacy@sanmarcellino.it. Presso l'Associazione è presente l'informativa completa.

LASCITI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Nicola Gay s.i. (tel. 010.2470229).

DONAZIONI

Riferimenti bancari e postali Associazione San Marcellino Onlus:

IBAN BANCOPOSTA :
IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163

IBAN BANCA PASSADORE:
IT80 S033 3201 4000 0000 0918 100

IBAN BANCA INTESA SAN PAOLO:
IT83 H030 6909 6061 0000 0004 977

C/C Postale 14027163

DONAZIONI ON-LINE

È possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente dal sito www.sanmarcellino.it. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampata: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976